

L'UDIENZA IN VATICANO

Berlusconi lascia di stucco il capo del cerimoniale di Palazzo Chigi e gli allaccia un bottone davanti a tutti: «Ancora non hai imparato...»

Poi l'incontro con Bertone, per ribadire la linea. Alla fine ai suoi declassati a scolaretti dice: e adesso dovete lavorare di più

Silvio IV: «Dobbiamo compiacere la Chiesa»

L'incontro con il Papa diventa un atto di sottomissione: e promette il quoziente familiare nel Dpef

di Natalia Lombardo / Roma

DUE BACIAMANO esagerati a Papa Benedetto XVI suggellano il senso della visita di Silvio Berlusconi in Vaticano. Un senso anticipato dure ore prima delle reti di casa Mediaset: «L'attività del governo non può che compiacere lo Stato e la sua Chiesa», ha

detto il presidente del Consiglio intervenuto al telefono con Belpietro su Canale5, nel quale ha «ringraziato» l'apprezzamento del Papa al «nuovo clima» che si è creato col suo governo.

Il corteo di auto con Berlusconi è arrivato al cortile di San Damaso all'interno della Città del Vaticano alle 10,45, con un leggero anticipo. Accompagnato da Gianni Letta, Paolo Bonaiuti, l'ambasciatore presso la Santa Sede, Zanardi Landi, Mauro Masi e altri funzionari di Palazzo Chigi, unica donna Anna Nardini, capo Ufficio studi in nero e veletta. Accolti dal picchetto delle Guardie Svizzere e dal prefetto della Casa Pontificia, hanno atteso dieci minuti nella sala del tronetto: un Berlusconi in doppiopetto blu molto ciarlierò con i vari «gentiluomini» di Sua Santità; lo è diventato l'anno scorso anche Letta, che cercava di calmierare l'allegria di Silvio IV, più da party che da anticamera vaticana.

Papa Ratzinger ha salutato il premier col suo accento tedesco, l'altro si è tuffato a baciare l'anello del Pescatore del pontefice, anziché accennare il gesto come da protocollo, rispettato da Letta. L'«Eminenza azzurrina» ha partecipato all'incontro a porte chiuse nella biblioteca del pontefice. Il ci-

Il premier su Canale5 anticipa la «schiena dritta»: poi è tutto un inchino e una gag Vero statista

La benedizione c'è stata. Come pure la genuflessione. Può essere soddisfatto Silvio Berlusconi dell'udienza di ieri con papa Benedetto XVI con tanto di baciamento. Si può sentire rassicurato papa Ratzinger e il suo stretto collaboratore, il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, che hanno deciso di puntare sulla «carta Berlusconi» e sul «nuovo corso» politico maturato con il dopo voto. Se stabilità, governabilità e dialogo tra maggioranza e opposizione «nell'interesse superiore del paese» sono la cornice fondamentale indicati dalla Chiesa e dallo stesso pontefice per risolvere il Paese dalla sua crisi, allora pare proprio che il governo di centrodestra si sia accreditato come sponda affidabile e ancora più robusta dopo il responso elettorale.

Non solo per le opportunità che offrirebbe il «nuovo clima» politico. L'apertura di credito è anche sui contenuti, su temi come la difesa della vita e la dignità della persona, sulle risposte concrete da dare alle domande delle famiglie e all'emergenza educativa, che consentano di garantire un futuro alle giovani generazioni, compresi quegli stanziamenti a favore delle scuole cattoliche, sui temi etici e sulla possibilità di coniugare sicurezza e risposte rispettose della dignità delle persone anche al fenomeno dell'immigrazione. Il presidente del Consiglio pare accettare la sfida. Mostra la sua disponibilità ad affrontare l'agenda fitta e impegnativa indicata da Benedetto XVI nel suo di-

ma sembra cordiale fin dall'inizio, un po' lo stesso copione del 2005. Berlusconi, per la quinta volta in Vaticano, rompe l'imbarazzo suscitandolo negli altri. Inizia con le battute ai fotografi: «Sono più bravi a piazzare le foto che a farle», poi lascia di stucco il Capo del Cerimoniale di Palazzo Chigi, Eugenio Ficonilli, quando davanti al

pontefice si è chinato ad abbottonargli la giacca: «Non ha ancora imparato ad allacciarsi i bottoni...», maligna Silvio che insiste: «Santità, guardi cosa deve fare un Presidente del Consiglio...». L'incontro non ufficiale ma in forma privata, preparato da giorni, ha toccato vari temi accennati per titoli nei comunicati di Palazzo

Chigi e della Santa Sede. La famiglia, con assicurazioni da parte del premier sull'aumento degli aiuti, anche alla scuola privata e sul «quoziente familiare» nel Dpef di giugno. Poi i temi internazionali come il Libano, il processo di pace in Medio Oriente, fino alla Russia e la Cina, l'emergenza alimentare, spiega il comunicato che sottoli-

nea «ampie identità di vedute». Nell'inusuale intervista che ha anticipato l'incontro, sull'*Osservatore Romano* e su *Radio Vaticana*, Berlusconi dà via libera agli Ogm, bloccati da Alemanno quand'era ministro. Il tema dell'immigrazione non è citato, ma la cautela del premier sul reato di ingresso clandestino

che preoccupa il Vaticano, si rivela nel passaggio sul rispetto dei «valori di libertà e tolleranza e sacralità della persona» e la rassicurazione al Papa di un «percorso parlamentare» del ddl. A *Canale5* Berlusconi ha ribadito «la linea della fermezza», ma anche i dubbi sulla «funzionalità» del reato.

Ben disposto Benedetto XVI, atteggiamento reverenziale da Silvio IV. Il quale maschera il suo spirito settecentesco (quell'«anarchia di valori» criticata dalle gerarchie ecclesiastiche) con la religiosità di chi gli è vicino. O lo era. Come Mamma Rosa: il pontefice ricorda di averle regalato un rosario l'anno scorso durante un'udienza privata. «Aveva una fede straordinaria», racconta il premier, ed era devota ad alcune «suorine» che la volevano incontrare anche quando non stava più bene...

Quaranta minuti di colloquio, poco più della media. Poi il saluto della delegazione di Palazzo Chigi con altri baciamento, («la vedo sempre in televisione», dice il Papa a Bonaiuti) e scambi di omaggi. Da Berlusconi una vistosa croce d'oro con 11 topazi e un diamante naturale fancy brown, simboli di «concordia e temperanza» (fra Stato e Chiesa?). Silvio la illustra con fare da venditore apprendo un foglio di «expertise»: «È un modello unico, l'abbiamo fatto fare apposta per lei... Quando ha un attimo lo legga, ci sono le significanze di ogni pietra». «Lo farò...» risponde il Papa tedesco, che ricambia con una penna-colonna creata per i 500 anni della Basilica Vaticana e una stampa del '600.

Col secondo baciamento si chiude l'incontro, poi un colloquio di tre quarti d'ora con il cardinale Tarcisio Bertone, alle 12,40 il corteo riparte. Berlusconi raccomanda ai suoi, come fossero scolaretti: «Adesso dovete lavorare di più, con più passione e più entusiasmo. Il Santo Padre vi ha fatto un grande regalo».

Benedetto XVI?

«Un vecchio amico»

Il Pontefice sta al gioco

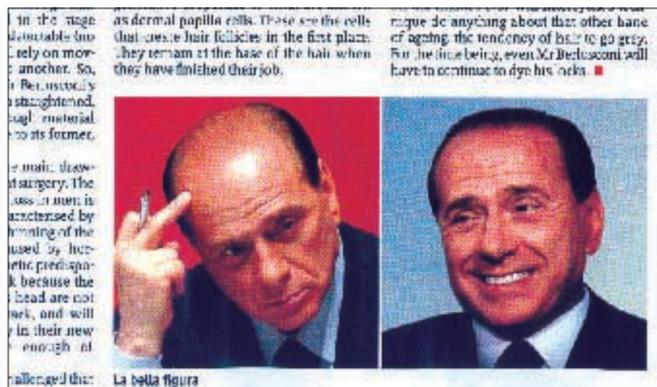
E passa all'incasso delle sue richieste

punti fermi restano, compresa quella richiesta di coniugare tolleranza e rispetto della persona umana e della vita. Che per la Chiesa vuole dire sicuramente politiche a sostegno della vita e contro l'aborto, ma anche porsi il tema dell'immigrazione garantendo adeguate politiche dell'accoglienza e dell'integrazione, senza imbracciare il fucile. Questo vuole dire mettere da parte il reato di immigrazione clandestina. Si mostra disponibile il premier. Afferma di ritenere «impraticabile». È un gesto apprezzato. Per definire le soluzioni concrete c'è tempo. Soprattutto perché il governo si presenta solido. Da l'idea di durare. Sui temi che richiamano il «bene comune» può contare sull'appoggio dell'opposizione. E si presenta pronto ad accogliere le sollecitazioni della Chiesa.

Come ha ribadito il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco quello che conta davvero e su cui si giudica un governo, «sono i frutti». Le risposte concrete che vengono date. Per ora vi è la benedizione del Papa e della Chiesa e il governo Berlusconi incassa. Si vedrà se arriveranno e quando il «quoziente familiare» e gli altri aiuti alle famiglie, le decisioni a favore della vita, lo stop a quelle misure come le linee guida sulla legge 40 sulla fecondazione assistita della Turco, ritenute eticamente sensibili e quei finanziamenti alle scuole cattoliche esplicitamente richiesti dal Papa. Per ora Berlusconi assicura «la volontà di continuare la costruttiva cooperazione» tra Santa Sede e Italia.



Il baciamento di Berlusconi a Benedetto XVI Foto di Alessandro Bianchi/AP



ECONOMISTI I capelli del premier sulla pagina della scienza

TRA I SUOI SUCCESSI, il premier può annoverare anche quello di aver trovato posto sulle pagine scientifiche del settimanale britannico *Economist*: il quale dedica un articolo sul trapianto tricologico di Berlusconi di quattro anni fa. Titolo: «Capelli oggi, capelli domani»

IL RETROSCENA

Scuole cattoliche, legge 40 e la benedizione vaticana

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

scorso alla recente assemblea dei vescovi italiani. Un discorso che deve essere stato studiato a fondo dallo staff di Palazzo Chigi. Se aveva già anticipato una sua disponibilità nell'inusuale intervista congiunta concessa a «Radio Vaticana» e all'*Osservatore Roma-*

Oltretevere ha scelto la «carta Berlusconi» per impostare un'intesa. Richiamando comunque il dialogo con l'opposizione

no» che ha spianato la strada all'incontro di ieri, l'ha ribadita nell'intervista resa ieri mattina alla «sua emittente», «Canale 5». «L'atteggiamento del governo - afferma - non può che compiacere il Pontefice e la sua Chiesa». È un impegno preciso. La conferma arriva poco dopo. Nella mezz'ora abbondante di colloquio di Silvio Berlusconi, assistito da Gianni Letta, con Benedetto XVI nella Biblioteca privata del pontefice. Definito «lungo e cordialissimo» da una nota Palazzo Chigi è più sobriamente «cordiale» la «nota vaticana». Offre la disponibilità del governo il premier. Lo farà anche nel-

l'incontro tra la delegazione italiana e quella vaticana guidata dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Un'altra quarantina di minuti per affrontare in modo più approfondito per «un giro d'orizzonti» sui temi. Vi è piena identità di vedute tra l'Italia e la Santa Sede e non solo sui nodi di politica estera (dal Medio Oriente al Libano, alla Cina e alla Russia sino all'emergenza alimentare e al sostegno ai paesi più deboli). Quello che Berlusconi ribadisce è il forte apprezzamento per «il contributo della Chiesa cattolica alla vita del paese» e per la «costruttiva collaborazione» bilaterale e a livello europeo, per il

suo contributo «nella sua azione sul piano interno e internazionale ai valori di libertà e tolleranza ed alla sacralità della persona umana e della famiglia». Parole suadenti e rassicuranti, pronunciate tra sorrisi e cordialità che devono essere state apprezzate in Vaticano. Ma i

I paletti sulle politiche familiari e soprattutto sull'immigrazione: no al reato di clandestinità. E il premier raccoglie

IL PERSONAGGIO

Letta, il badante

Due per uno. Il Papa si è trovato di nuovo a colloquio non con il solo presidente del Consiglio ma anche con il suo tutor. Era già successo nel novembre del 2005. Silvio Berlusconi evidentemente non regge l'impatto di un incontro impegnativo come quello con il Papa senza essere supportato dal suo «badante» intellettuale e politico, il dottor Gianni Letta che dal febbraio di quest'anno è stato nominato anche «gentiluomo del Papa», riconoscimento molto ambito e carica finora riservata a certa aristocrazia papalina.

Il Richelieu di Palazzo Chigi è, dunque, di casa in Vaticano ed è stato anche per questo accolto con molta cordialità da Papa Ratzinger che, ovviamente, era al corente dell'ospite raddoppiato: «Saluto un vecchio amico, giovane ma vecchio...» ha detto a Letta Benedetto XVI ricevendolo un moderato inchino che niente ha avuto a che vedere con la genuflessione del capo delegazione che impavido ha rischiato il colpo della strega.

Il solito enigmatico sorriso ha animato, invece, i tratti di Letta. Lo stesso, solo un po' più imbarazzato, con cui domenica scorsa ha reagito all'investitura come prossimo inquilino del Quirinale fatta da Berlusconi, a pochi passi da Giorgio Napolitano. Il gran tessitore della lunga carriera politica dell'imprenditore prestato alla politica si è seduto su una poltroncina subito dietro il suo assistito per marcarlo a uomo nel caso l'eccesso di zelo lo portasse a sottoscrivere patti troppo impegnativi. Nell'eccezione, è cosa nota, il Cavaliere rischia sempre di andare un po' oltre il dovuto. E Letta, che ha dovuto assumere su di sé fin dall'inizio il ruolo di colui che garantisce l'istituzione anche attraverso il dialogo con l'opposizione, è dell'altro giorno il più recente incontro con Walter Veltroni, avrà contribuito ad evitare possibili incidenti per mancanza di diplomazia ed eccesso di entusiasmo. La laicità dello Stato è un principio fondamentale della nostra Costituzione. Meglio non dimenticarlo mai.

Marcella Ciarnelli

Il Tg1 steso a tappetino per il baciamento a Joseph

◆ De Gasperi era certamente un cattolico, ma rappresentava lo Stato italiano, laico, e quindi non si piegò mai a baciare la mano del Pontefice (che era Pio XII, mica bruscolini). Berlusconi, invece, strabaccia, slecca addirittura la candida mano di papa Ratzinger, con Gianni Letta, qui nel ruolo di first lady, che almeno si limita a un inchino, cortesia che non si nega a nessuno. Il secondo atto, ridicolo, arriva con lo scambio di regali: Berlusconi offre al papa un crocifisso spiegandogli quanto è prezioso, quanti sono i santi e i beati che vi sono incisi e squaderna anche una pergamena che sembra un'expertise. Immaginiamo i sorrisi mentali del papa e l'imbarazzo che ha attanagliato gli assistenti, padre George compreso. E mentre tutti i telegiornali (peggio di tutti, il Tg1, steso a cerimonioso tappeto) davano identiche immagini e identiche «identità di vedute, costruttiva collaborazione, difesa della sacralità della famiglia» eccetera, eccetera, solo il cronista del Tg3 ha notato il «plateale baciamento», il crocifisso con «le istruzioni per l'uso» e che l'incontro è stato «poca cosa». Evviva, c'è ancora qualcuno che fa il giornalista.

Paolo Ojetti

la Voce del Padrone